

NEWSLETTER

Cerimonia di apertura decima edizione del Master Safe

L'ENERGIA ACCENDE IL DIBATTITO: CRISI DEL GAS, 20-20-20, G8, POST KYOTO. IL CLIMA SI SCALDA

di Elena Di Francesco

Alla luce della recente crisi dell'economia reale, energia inclusa, ed in vista di importanti appuntamenti internazionali (G8 a presidenza italiana, XV Conferenza delle Parti a Copenaghen), nei quali si dovranno dare risposte alle grandi questioni legate al futuro del nostro pianeta, la **Cerimonia di Apertura della X Edizione del Master in Gestione delle Risorse Energetiche** ha acceso il dibattito

su alcune tematiche strategiche di fondamentale importanza in un periodo caratterizzato da forti tensioni ed incertezze.

A conferma della partnership che Safe ha stretto con il corpo diplomatico in Italia in questi anni e a consolidamento del ruolo di trait d'union nei rapporti con il mondo delle ambasciate, l'evento ha avuto come sede Villa Almone, residenza privata dell'Ambasciatore di Germania in Italia.

Hanno partecipato al dibattito, tra gli altri: **S.E. Michael Steiner** - Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia, **Raffaele Chiulli** - Presidente Safe, **Tullio Fanelli** - Commissario dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas, **Guido Bortoni** - Capo Dipartimento per l'Energia del Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministro Plenipotenziario **Giandomenico Magliano** - Direttore Generale del Ministero degli Affari Esteri, **Carlo Andrea Bollino** - Presidente del Gestore dei Servizi Elettrici, **Adriano Piglia** - Direttore del Centro Studi Safe, rappresentanti del corpo diplomatico e delle



La Platea



R. Chiulli, Presidente Safe; S.E. Michael Steiner, Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia; A. Piglia, Direttore Centro Studi Safe; T. Fanelli, Commissario dell'Autorità per l'Energia Elettrica e il Gas

associazioni industriali, esponenti del mondo della ricerca scientifica e top manager delle aziende che ormai da anni collaborano con Safe.

La cerimonia si è aperta con un saluto da parte di **S.E. l'Ambasciatore Steiner**, che con il suo intervento ha orientato il dibattito sul tema della crisi economica che non ha risparmiato il settore dell'energia. Per l'Ambasciatore l'unico modo per uscire rafforzati dalla crisi è la consapevolezza della necessità del cambiamento, pertanto, l'Europa ha bisogno di fonti energetiche nuove e sostenibili e di sicurezza energetica, che passa anche dalla

riduzione della dipendenza dalla Russia attraverso una diversificazione delle importazioni di gas e petrolio. "E' necessario - ha ricordato l'Ambasciatore Steiner - trovare soluzioni nuove per affrontare l'inevitabile esaurimento delle risorse energetiche fossili e l'instabilità dei prezzi del petrolio e del gas".

Nella sua relazione introduttiva **Raffaele Chiulli**, Presidente Safe, ha affrontato i quattro temi portanti della giornata analizzando la crisi finanziaria (crollo del MSCI World Index del 43% tra gennaio 2008 e gennaio 2009) e i suoi impatti sull'andamento delle *commodities* energetiche, rintracciandone le cause nello scarso senso etico, nell'eccessiva spinta ai

In questo numero:

- Cerimonia di apertura Master Safe
- Eventi Safe
- Prossimi Appuntamenti
- **Presentazione di apertura del Presidente Safe Raffaele Chiulli**
- Safe incontra Nancy Pelosi
- Intervista a **Gianbattista Merlo**, Presidente Exxon Italia
- Rubrica ex alunni: Intervista a Davide Micalè
- Notizie dall'Italia e dal mondo
- MET News

NEWSLETTER

consumi e nella creazione di effimeri titoli finanziari che hanno di fatto gonfiato i fondamentali (emblematico l'esempio dei contratti per il WTI i cui volumi scambiati giornalmente al NYMEX hanno registrato, la scorsa estate, cento volte la produzione mondiale di greggio e mille volte la produzione mondiale del WTI) (vedi articolo pagina 4).

Chiulli ha suggerito quindi la necessità che s'innesci un circolo virtuoso per la rinascita del sistema economico-industriale fondata su solide regole, valori e comportamenti sia dei regolatori che dei regolati. Il Presidente Safe ha inoltre rilevato come oggi per molti governi, l'energia rappresenti un leva fondamentale per il rilancio dell'economia e per questo molti piani anti-crisi, a partire da quello americano, prevedono forti investimenti nel settore della green economy e nello sviluppo delle infrastrutture energetiche.

Guardando poi alla situazione europea e alle sue criticità legate alla sicurezza degli approvvigionamenti e al sistema infrastrutturale, Chiulli ha auspicato la creazione di un mercato europeo integrato dell'energia che permetta all'Europa di agire con una voce forte e coesa. Anche in tema di cambiamenti climatici, nonostante il ruolo di leader, persiste il rischio che l'Europa persegua azioni costose con effetti limitati per una sfida così globale.

Tali temi, a livello internazionale, verranno dibattuti nel corso dell'anno nell'ambito di importanti summit internazionali quali il G8 in Italia e la conferenza delle Parti dell'UNFCCC a Copenaghen, si rende quindi necessario che anche la diplomazia si attivi per favorire il raggiungimento di accordi sostenibili sia in termini economici che ambientali.

Tornando al legame tra crisi economica e settore energetico, anche l'Ing. **Tullio Fanelli**, Commissario dell'AEEG, ha ribadito la relazione tra il periodo di instabilità del sistema finanziario in corso e i prezzi dell'energia e ha sottolineato anche l'ingiustizia di un sistema che finisce per penalizzare le famiglie a basso reddito. "Non è una coincidenza che la crisi economica - ha fatto notare Fanelli - sia stata concomitante ad una crisi di prezzo nel mondo dell'energia". È evidente infatti un problema di disequilibrio dei rapporti commerciali tra le imprese dei paesi occidentali e Stati come la Russia o i paesi produttori di petrolio. Per una impresa è molto difficile rapportarsi con uno stato sovrano avendo lo stesso potere contrattuale. "Non è tuttavia tramite accordi bilaterali che si correggono tali disequilibri - ha evidenziato il rappresentante dell'Autorità - ma attraverso nuovi mercati nei quali le controparti centrali siano soggetti da un lato rappresentativi della politica occidentale e

dall'altro dotati di un potere tale da intermediare e garantire i contratti tra le imprese e gli stati sovrani".

Il Ministro Plenipotenziario Giandomenico Magliano, elogiando il lavoro di Safe e la sua attività di formazione e informazione, ha raccolto l'invito finale di Chiulli al mondo diplomatico perché dia il suo prezioso contributo per il raggiungimento di accordi internazionali sostenibili. Il Ministro ha poi ricordato che, come dimostra l'attuale situazione, il libero mercato non basta per produrre la sostenibilità e la sicurezza energetica necessarie, occorrono, infatti, nuove regole e nuove policies condivise da tutti i paesi (non solo Ocse ma anche i paesi emergenti).

Ha concluso la scaletta degli interventi il Presidente del GSE, **Carlo Andrea Bollino** con una relazione all'insegna

dell'ottimismo dettato dalla consapevolezza che il rischio di crisi economiche è insito (e a volte addirittura necessario) nel sistema capitalistico come dimostra il fatto che in seicento anni, in media ogni nove anni abbiamo assistito ad una crisi finanziaria. Non possiamo perciò stupirci troppo della situazione attuale né perdere fiducia nella ripresa. Un capitalismo senza crisi - ha detto il professor Bollino - è un po' come un gran premio di Formula1 senza rischi: poco divertente ma soprattutto scarsamente proiettato al miglioramento.

L'evento è stato occasione d'incontro e di scambio tra i rappresentanti di numerose aziende tra le quali erano presenti:

A2A, AceaElectrabel, AITEC, Assoelettrica, ATEL, AVA, BKW Italia, C - Engineering, Caggemini, C.O.O.U, Dégremont, E.On, EDF, Edison, EGL, Enel, Enel Green Power, Energy Coal, ExxonMobil, General Electric, Innowatio, Italttrading, Key 2 People, Key Energy, Pöyry Energy, RGA, Saras, Sorgenia, Terna, Wärtsilä,

rappresentate dai loro vertici, che hanno confermato l'interesse per i temi trattati e l'importanza del ruolo di Safe nello sviluppo di specifiche competenze professionali e di



R. Chiulli, Presidente Safe e G. Magliano, Ministro Plenipotenziario



L. Dal Fabbro, E-on

NEWSLETTER

esperienze operative per la formazione di laureati da inserire nel mondo del lavoro.

In particolare **Luca Dal Fabbro**, Amministratore Delegato E.On Sales, ha fatto notare come questo periodo di crisi può rappresentare una grande opportunità per i giovani che vogliono portare avanti le proprie idee ed ha evidenziato alcuni motivi per cui convenga investire un anno nel Master Safe: rivedere il mix di combustibili, generando nuove analisi nel nucleare e nelle rinnovabili, dal momento che l'Italia è il paese più sensibile dopo i Paesi dell'Est alla volatilità dei prezzi dei combustibili; investire e sviluppare infrastrutture di rete, essendo l'Italia uno dei paesi più carenti; l'ultimo è lo sviluppo continuo di tecnologie generative nei settori del nucleare e delle rinnovabili.

Francesco Starace, Amministratore Delegato di Enel Green Power, salutandoli i ragazzi del Master li ha simpaticamente esortati in quest'anno, non tanto a capire le dinamiche del prezzo del petrolio, quanto a trovare qualche nuova idea che sposti il costo di produzione delle energie rinnovabili dall'attuale livello ad uno che non richieda più incentivi pubblici. Ha certamente aggiunto valore all'evento la presenza di illustri rappresentanti del mondo istituzionale ed industriale quali: il Senatore **Andrea Fluttero**, Segretario della Commissione Ambiente del Senato della Repubblica; **Marco Golinelli**, Vice Presidente Wärtsilä; **Roberto Borghini**, Direttore Electrabell Elettricità; **Bruno D'Onghia**, Presidente EDF Italia;



E. Steiner, Ambasciatore della Repubblica Federale di Germania in Italia e G. Magliano Ministro Plenipotenziario inaugurano il Master

Giovanbattista Merlo, Presidente ExxonMobil Italia; **Daniela Bollino**, Amministratore Delegato Key 2 People; **Giovanni Apa**, Amministratore Delegato Italtrading; **Francesco Curcio**, Direttore Generale Aitec; **Enzo Gatta**, Presidente Assoelettrica; **Riccardo Giovannini**, Amministratore Delegato RGA; **Paolo Ghislandi**, Segretario Generale Aiget; **Paolo Grossi**, Direttore Generale BKW Italia; **Andrea Ketoff**, Direttore Generale Assomineraria; **Fabio Leoncini**, Amministratore Delegato Innowatio; **Paolo Vigevano**, Amministratore Delegato Acquirente Unico.

L'incontro si è chiuso con la presentazione ufficiale della X edizione del Master in Gestione delle Risorse Energetiche a cura di **Riccardo Ballesio**, Direttore Safe, che ha presentato la filosofia e la struttura del master incoraggiando i ragazzi a profondere energie ed entusiasmo per affrontare questo percorso formativo.

Ha espresso il suo augurio ai partecipanti del master Safe anche l'ing. **Guido Bortoni** in una delle sue prime uscite ufficiali come neo Capo dipartimento per l'Energia del Ministero dello Sviluppo Economico. Bortoni, commentando una celebre frase di Newton ha invitato i partecipanti al Master a sostenere le proprie idee, a sviluppare nuovi progetti senza dimenticare ciò che è stato compiuto in maniera egregia da chi ci ha preceduti.

Nel corso dell'evento è stata presentata l'ultima ricerca del Centro Studi Safe "Le nuove frontiere del gas", che approfondisce l'importanza ed il ruolo economico e strategico che il gas naturale ha oggi, e che avrà sempre più in futuro nello scenario energetico mondiale.



Studenti della decima edizione del Master Safe

Eventi Safe

22 maggio 2009 – Roma
Workshop Safe **Oil&Gas**

12 giugno 2009 – Roma
Workshop Safe **Energia Elettrica**

3 luglio 2009 – Roma
Workshop Safe **Waste to Energy**

17 luglio 2009 – Roma
Workshop Safe **Fonti Alternative**

Cerimonia di Apertura decima edizione Master Safe 2009

L'ENERGIA ACCENDE IL DIBATTITO, IL CLIMA SI SCALDA

di Raffaele Chiulli



Stiamo attraversando un periodo caratterizzato da forti tensioni e incertezze. Un modello insostenibile di crescita fondato su consumi e indebitamento spinti all'eccesso, la creazione di effimeri titoli finanziari e lo scarso senso etico hanno innescato una

crisi che sta contaminando tutti i principali settori dell'economia reale, energia inclusa. La crisi che ha colpito il sistema gas europeo ha evidenziato l'importanza della sicurezza energetica del nostro continente e l'esigenza da parte dell'Europa di creare un vero mercato integrato del gas e di sviluppare una più adeguata rete di infrastrutture di trasporto e stoccaggio. Ai fini di una politica energetica

ecologicamente ed economicamente sostenibile corre l'obbligo di valutare le diverse strade percorribili, ma certamente maggior risparmio ed efficienza energetica, sostituzione di combustibili fossili con fonti alternative e rinnovabili e quindi riduzione di emissioni di gas serra, debbono rappresentare efficaci punti di partenza. Dovendo conciliare le esigenze di ripresa economica con le necessità di tutela dell'ambiente, alcune scelte di fondo sono state fatte, mentre altre sono all'orizzonte. Gli importanti appuntamenti internazionali di quest'anno, dal G8 a presidenza italiana alla Conferenza delle Parti di Copenaghen, dovranno contribuire a dare risposta alle grandi questioni legate al futuro del nostro pianeta.

Il contesto economico – finanziario – energetico. Al fine di comprendere meglio l'entità della crisi che stiamo attraversando, occorre analizzare un po' più da vicino il

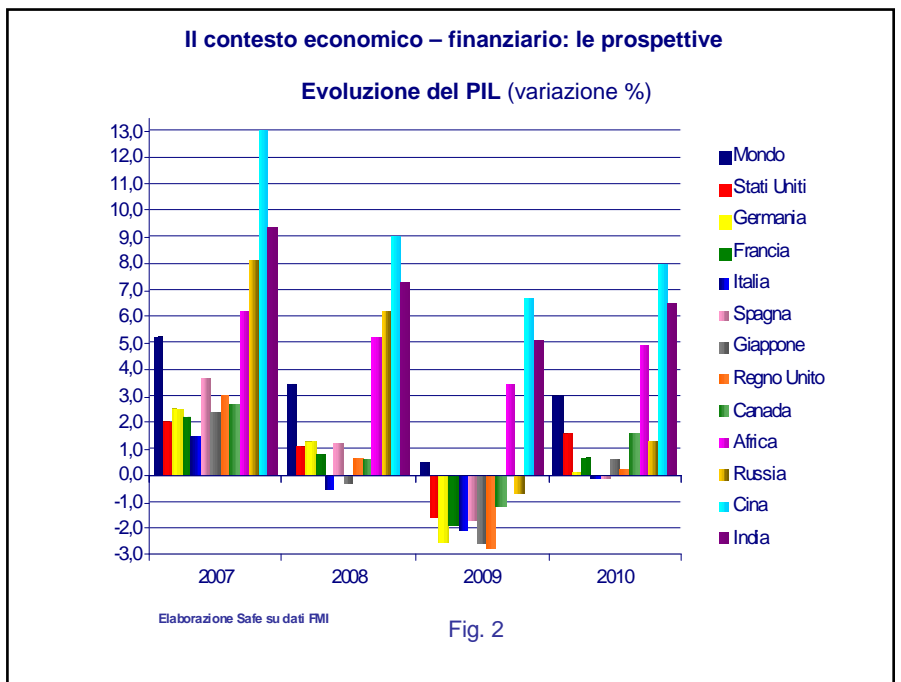
contesto economico e finanziario nel quale si è sviluppata. Nel grafico (Fig. 1) è evidenziato l'andamento del MSCI World Index che, nel corso dell'ultimo anno, ha avuto un crollo del 43%. La crisi finanziaria è stata indubbiamente elemento detonante della caduta dell'economia reale. Ricordiamo alcuni tra gli avvenimenti principali che hanno caratterizzato il contesto economico-finanziario: nella primavera del 2008 il primo allarme del fondo monetario internazionale sulla crisi nel settore del credito; il governo degli



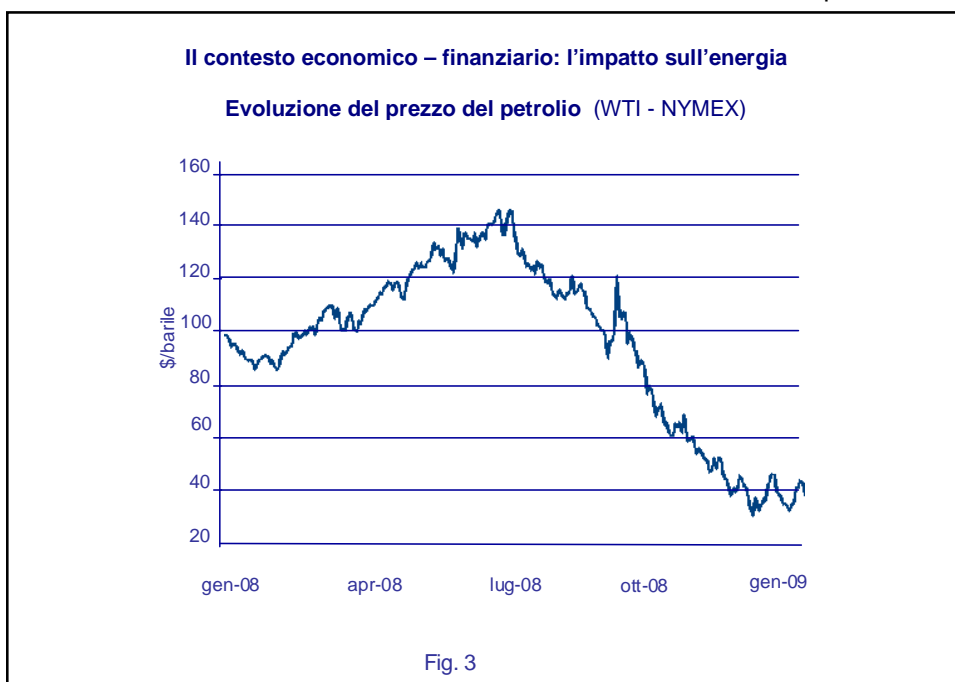
NEWSLETTER

Stati Uniti è diventato, la scorsa estate, garante per le linee di credito delle primarie istituzioni finanziarie Fannie Mae e Freddie Mac; nel settembre 2008 il collasso delle principali banche d'affari americane Lehman Brothers, Merrill Lynch ed altre importanti realtà; nell'ottobre 2008 la crisi finanziaria colpisce anche l'Europa dove iniziano i primi provvedimenti anticrisi da parte dei governi; al termine del 2008, non solo l'Europa, ma anche gli Stati Uniti sono formalmente in recessione.

Dopo averne evidenziato gli effetti, dobbiamo chiederci quali sono state le cause che hanno concorso ad innescare la crisi finanziaria. Sicuramente le principali sono riconducibili ad un modello insostenibile di crescita, allo scarso senso etico da parte sia dei regolatori sia di coloro che debbono essere "regolati", alla creazione di effimeri titoli finanziari, per utilizzare un eufemismo, e a consumi e indebitamento spinti all'eccesso. Ciò sta



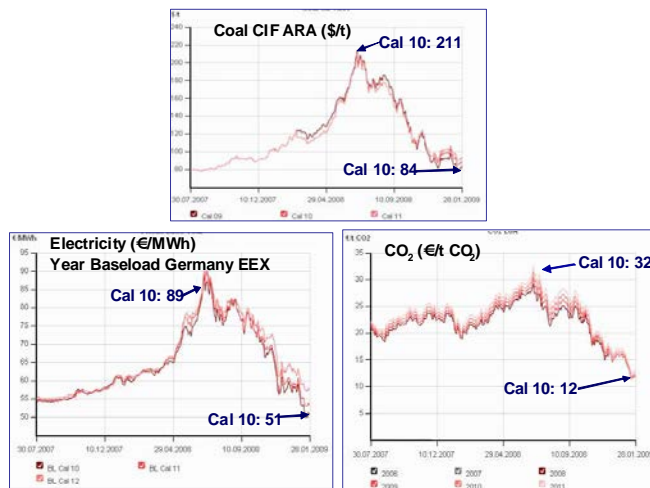
comportando una riduzione della ricchezza complessiva prodotta, notevole difficoltà di accesso al credito non solo per le imprese ma anche per le famiglie e un significativo aumento della disoccupazione. Siamo in un circolo vizioso.



Se analizziamo quelle che sono le prospettive di evoluzione del PIL, elaborate dal FMI, per il 2009 risulta evidente un forte rallentamento delle principali economie avanzate (Fig. 2): emblematici i dati degli Stati Uniti come quelli della maggior parte dei paesi europei. Impressionante la previsione per la "liberista" Gran Bretagna e per il Giappone. Osservando in parallelo la Fig.1 e la Fig.3 si nota come l'evolversi della crisi finanziaria ha avuto significativi impatti sul comparto energetico. La Fig. 3 evidenzia l'evoluzione del prezzo del petrolio (WTI- NYMEX) e le oscillazioni significative che ha subito

NEWSLETTER

Il contesto economico – finanziario: l'impatto sull'energia Contrattazioni futures al 2010: un trend decrescente



Fonte: Elaborazione Safe su dati Ompex

Fig. 4

dal luglio scorso, quando il prezzo quotava intorno ai 147 dollari al barile, a febbraio 2009 quando il valore ha raggiunto i 38 dollari al barile. Certamente la creazione di effimeri titoli finanziari ha contribuito non poco a gonfiare i fondamentali. Basti pensare che i volumi dei contratti scambiati giornalmente per il WTI hanno registrato nello scorso mese di luglio, cento volte la produzione fisica mondiale di greggio e mille volte quella del WTI. Ciò evidenzia l'entità degli impatti di certi comportamenti "speculativi" anche sul comparto energetico. Se analizziamo le contrattazioni futures, di alcune tra le principali commodities (Fig. 4), è evidenziata la presenza di un trend chiaramente decrescente. Il carbone CIF ARA ad esempio, è passato dai 212 dollari per tonnellata dell'estate scorsa, ai circa 80 dollari per tonnellata attuali.

Sempre in Fig.4 è riportato il prezzo dell'elettricità sul futures year base load 2010 quotato al mercato elettrico tedesco, tale

prezzo è sceso da un valore di 89 euro per MW/h registrato la scorsa estate ai 50 euro MW/h attuali. Analogo andamento anche per la CO2: dai 32 euro per tonnellata dell'estate scorsa ai 9 euro per tonnellata attuali.

Una politica energetica sostenibile per la ripresa economica. L'energia può rappresentare certamente un volano per la ripresa economica e i recenti piani di investimento in ricerca, innovazione e infrastrutture evidenziano come in sostanza la sostenibilità economica sia intimamente legata alla sostenibilità energetica. Ciò trova conferma nell'analisi dei programmi d'investimento nel settore energetico di tre dei principali attori della scena mondiale dai quali emergono alcuni importanti dati.

(1) L'Unione Europea ha in programma di investire tre miliardi e mezzo di euro per i prossimi due anni a sostegno del piano di ripresa economica. Se andiamo ad analizzare gli impieghi di questi incentivi, vediamo che sono finalizzati a infrastrutture, quali gasdotti (oltre un miliardo di euro), elettrodotti (settecento milioni

Le difficoltà di approvvigionamento del gas in Europa

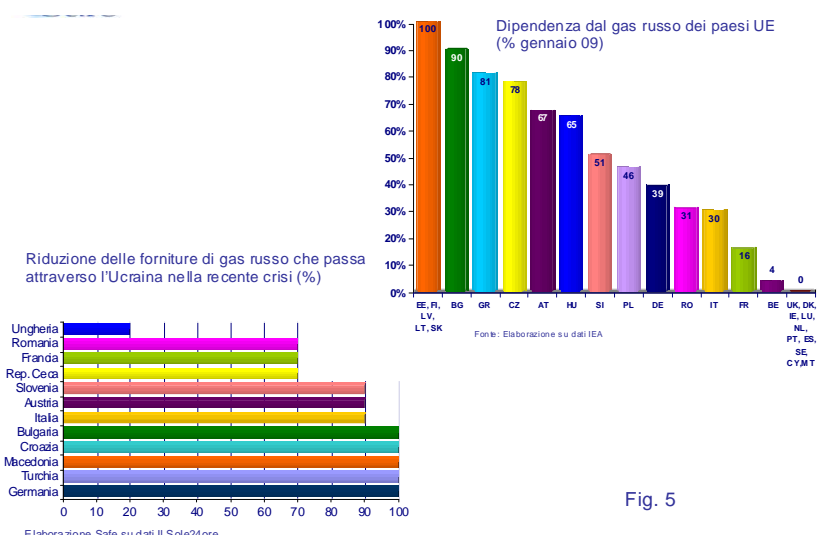


Fig. 5

Elaborazione Safe su dati Il Sole24ore

NEWSLETTER

di euro) ma anche ad interessanti progetti riguardanti la cattura e lo stoccaggio dell'anidride carbonica, dove c'è ancora bisogno di ricerca, sviluppo e innovazione oltre che di una componente infrastrutturale, e progetti eolici off-shore (mezzo miliardo di euro). Inoltre va evidenziato che in Europa esiste un fabbisogno di 850 GW in capacità produttiva elettrica al 2030, corrispondenti a più dell'attuale capacità installata. Di questa nuova potenza, 650 GW saranno in sostituzione o creazione ex novo di centrali termoelettriche e 240 in fonti rinnovabili, tradotto in un investimento cumulato di 800 miliardi di euro.

(2) Rivolgendo l'attenzione agli USA si menziona che il presidente Obama ha dichiarato "investing in clean energy economy will help to create five million new green jobs" e ha previsto un

L'UE sta acquisendo un ruolo di leadership nell'azione globale contro i cambiamenti climatici



Azione con effetti limitati per una sfida così globale?

La Road Map Energia – Ambiente dell'Unione Europea

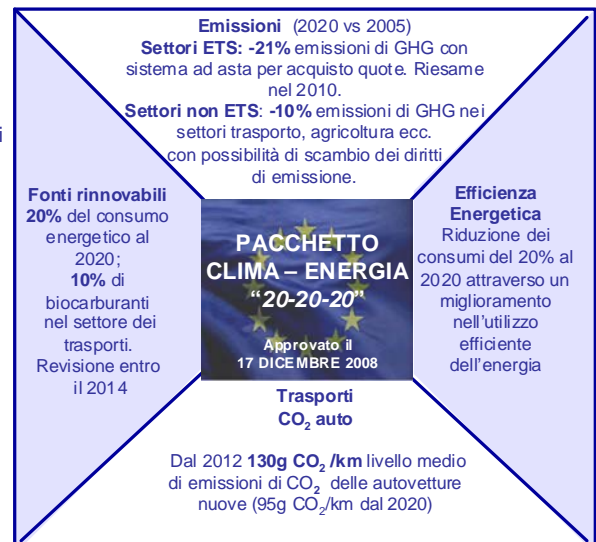


Fig. 7

Le criticità del sistema infrastrutturale

Consumi e capacità di stoccaggio

	Stoccaggio (Mld m ³)	Consumi 2007 (Mld m ³)	Giorni di riserva
AUSTRIA	4.1	8.4	178
BELGIO	0.6	17.4	13
DANIMARCA	0.8	4.6	63
FRANCIA	10.8	42.7	92
GERMANIA	19.1	97.4	72
ITALIA	13.3	84.9	57
OLANDA	2.5	46.4	20
POLONIA	1.7	16.4	38
REGNO UNITO	3.6	96.1	14
REPUBBLICA Ceca	2.3	8.6	97
SLOVACCHIA	2.6	6.2	153
SPAGNA	2.4	34.4	25
UNGHERIA	3.8	13.4	103

Reti di gasdotti dalla Russia



Fonte: "Le nuove frontiere del gas" Saf e 2009

Fig. 6

investimento di centocinquanta miliardi di dollari in fonti rinnovabili, efficienza energetica, clean coal, bio-combustibili e motori ibridi, nonché sviluppo di reti elettriche digitali.

(3) Infine la Cina ha previsto nel nuovo piano energia, soltanto nel 2009, cinquantotto miliardi di euro per potenziare la capacità energetica sia da fonti rinnovabili che da nucleare.

La crisi del Gas Naturale e le criticità di sistema. Un aspetto strutturale di fondo, al di là della congiuntura economico-finanziaria sfavorevole, è l'evidente difficoltà di approvvigionamento del gas in Europa. I due grafici (Fig. 5) evidenziano, da un lato la dipendenza dal gas russo dei paesi nell'Unione Europea per circa un quarto dei consumi aggregati, dall'altro mostrano come le forniture russe passino oggi per circa l'80% dall'Ucraina, con un notevole rischio politico derivante dalle potenziali interruzioni

NEWSLETTER

delle importazioni come recentemente accaduto. Che cosa ha fatto l'Europa e che cosa dovrebbe fare? L'UE ha sottoscritto trattati internazionali in materia di energia tra cui il Trattato sulla Carta dell'Energia a tutela degli investimenti, del commercio e transito di prodotti energetici tra UE e Stati dell'Europa orientale e dell'Asia. E' significativo in questo contesto ricordare che la Russia pur avendo firmato tale Trattato non lo ha però mai ratificato, favorendo, di fatto, il crearsi di situazioni critiche come quella che abbiamo da poco vissuto.

A questo proposito il Presidente della Commissione Europea Barroso, sostiene che dobbiamo trarre insegnamento dalla recente crisi investendo fortemente nelle infrastrutture energetiche e in soluzioni che aumentino la flessibilità degli approvvigionamenti. Per l'Agenzia Internazionale dell'Energia è inoltre necessario che si agisca di comune accordo nelle relazioni internazionali in materia di energia, ma in Europa risulta spesso difficile costituire un fronte unisono e coeso.

Alla luce di quanto espresso, la tabella in Fig. 6 mostra come ci siano Paesi dove lo stoccaggio rappresenta una grande criticità a fronte di una non diversificazione degli approvvigionamenti.

La Road Map Energia – Ambiente dell'Unione Europea. La crisi del gas ha messo in risalto tutte le criticità strutturali del sistema europeo legate alle reti di gasdotti e al sistema di stoccaggio e questo ha un impatto sulla priorità in termini di sicurezza energetica individuata nella roadmap energia-ambiente dell'Unione Europea (Fig.7). L'UE ha, infatti, tracciato attraverso il Pacchetto clima-energia, noto anche come Pacchetto 20-20-20, una roadmap che include quattro elementi fondamentali: (1) le emissioni di GHG, (2) le fonti rinnovabili, (3) l'efficienza energetica e (4) il settore dei trasporti.

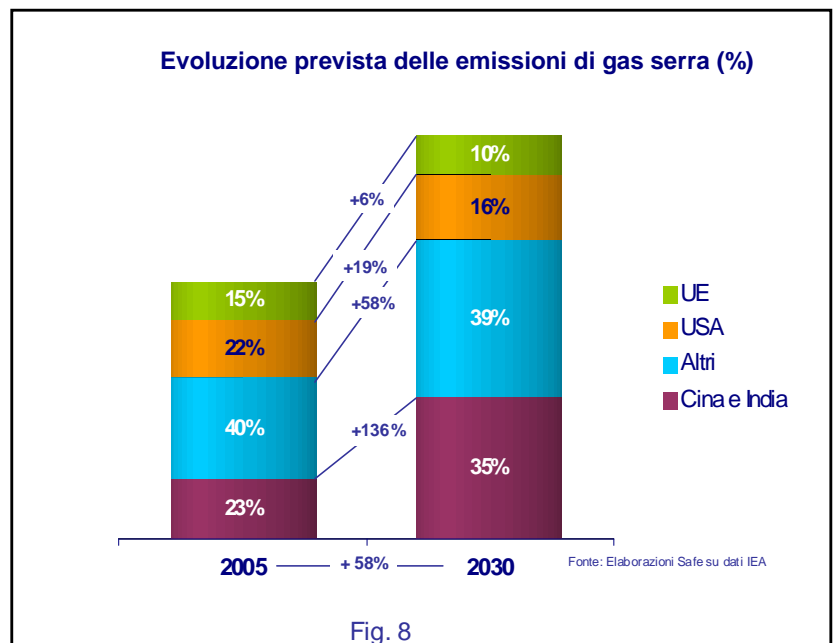
Per quanto riguarda le emissioni, l'obiettivo per i settori "emission trading", è di ridurre del 21% i gas serra utilizzando anche un sistema ad asta per l'acquisto delle quote. L'Italia unitamente alla Germania, alla Polonia e ad altri paesi ha chiesto ed ottenuto un riesame al 2010 di questo obiettivo. Per i settori non ETS l'obiettivo di riduzione è del 10% relativo alle emissioni nei settori

trasporto, agricoltura, ed edilizia con possibilità di scambio dei diritti di emissione.

Per quanto riguarda le fonti rinnovabili, il target è coprire con tali fonti il 20% del consumo energetico al 2020, mentre i biocarburanti dovranno rappresentare il 10% dei combustibili utilizzati nel settore dei trasporti.

Ulteriore obiettivo riguarda la riduzione dei consumi del 20% al 2020, attraverso un miglioramento nell'utilizzo efficiente dell'energia.

Infine nel settore trasporti, l'obiettivo al 2012 comporta



emissioni di CO₂ delle nuove autovetture con valori massimi a 130 grammi di CO₂ per chilometro e 95 grammi di CO₂ per km a partire dal 2020.

L'Unione Europea, attraverso queste iniziative, sta certamente acquisendo un ruolo di leadership nell'azione globale contro i cambiamenti climatici. Occorre però porsi l'interrogativo su quali concreti risultati, da sola e con pochi altri, può ottenere. La risposta è che purtroppo, se gli obiettivi non saranno condivisi da altri grandi realtà, avrà effetti limitati per quanto riguarda una sfida che è certamente globale. Testimonianza di ciò è l'evoluzione prevista delle emissioni di gas serra (Fig. 8) che mostra aumenti in maniera significativa principalmente nei paesi non UE, i

NEWSLETTER

quali non hanno ad oggi alcun vincolo a ridurre le emissioni. Proprio in questa direzione sta l'impegno delle Nazioni Unite ad esercitare una certa pressione affinché anche questi paesi si dotino di sistemi di monitoraggio e controllo delle emissioni, incoraggiandoli a raggiungere accordi sul cosiddetto "post - Kyoto".

Altro tema di elevata importanza a livello Comunitario è il Terzo Pacchetto Energia dell'Unione Europea (Fig. 9), che sarà discusso ed auspicabilmente approvato nel corso del 2009. Esso mira: allo sviluppo di un mercato europeo dell'energia e del gas, divulgazione di nuove regole sulle condizioni di accesso alla rete per gli scambi transfrontalieri di energia e sulle condizioni di accesso alle reti di trasporto del gas naturale, creazione dell'agenzia di cooperazione fra le autorità di regolazione. È quindi sempre più urgente agire con un'univoca voce comunitaria che rappresenti le necessità dei singoli paesi europei non solo in tema di infrastrutture ma anche di relazioni con i paesi produttori o con realtà imprenditoriali fortemente legate ai paesi produttori (e.g. Gazprom, Sonatrach).

Le scelte da condividere: i grandi appuntamenti internazionali. Nel corso del 2009 vi saranno due importanti appuntamenti nei quali verranno specificatamente affrontati i temi in presenza discussi: Il vertice G8 a luglio, a presidenza italiana, e la COP 15 di Copenhagen a dicembre. Il Presidente del Consiglio italiano ha annunciato che nel G8 saranno prioritari i temi relativi all'energia, allo sviluppo sostenibile ed ai cambiamenti climatici mentre Yvo de Boer, Executive Secretary dell'UNFCCC, ha ricordato che la COP 15 sarà un momento chiave per quanto riguarda la

definizione delle strategie ambientali nei prossimi decenni.

Commenti conclusivi. Al termine di questo excursus si possono trarre alcune considerazioni:

È quanto mai urgente che istituzioni, banche, imprese e cittadini invertano la tendenza innescando un circolo

virtuoso per la rinascita del sistema economico industriale che coinvolge in maniera significativa anche l'energia, fondato su solide regole, valori e comportamenti, sia da parte dei regolatori che dei regolati. L'energia e la sostenibilità ambientale rappresentano, nei piani anti



Fig. 9

crisi, una leva fondamentale per il rilancio economico ma occorrono politiche più incisive sulla sicurezza degli approvvigionamenti dai Paesi extra UE. La crisi del gas, ha evidenziato come occorra affrontare in maniera più concreta il potenziamento delle infrastrutture di trasporto e stoccaggio del gas.

Bisogna andare nella direzione dell'applicazione delle stringenti norme del pacchetto 20-20-20 evitando però il rischio di delocalizzazione delle attività produttive da parte delle imprese. È auspicabile in tempi brevi la creazione di un mercato europeo integrato dell'energia per evitare posizioni discriminanti tra i vari Stati e agire con una voce più forte e coesa.

Infine, in vista degli importanti summit internazionali del 2009, è fondamentale che la diplomazia si attivi concretamente per favorire il raggiungimento di accordi sostenibili sia in termini economici che ambientali.



NEWSLETTER

Tackling Climate Change: The Way forward to Copenhagen

INCONTRO CON NANCY PELOSI

di Laura Cardinali



N. Pelosi, Speaker of the House del Parlamento USA

Il 17 febbraio scorso, i partecipanti alla X edizione del Master Safe hanno avuto il privilegio di partecipare un incontro con Nancy Pelosi, Speaker della Camera dei

Rappresentanti degli Stati Uniti, sul tema "*Tackling Climate Change: The Way forward to Copenhagen*" organizzato a Roma dal Centro Studi Americani e riservato a pochi invitati e agli studenti di Safe e delle Università John Cabot e American University of Rome. L'incontro, che ha rappresentato un'importante occasione di confronto e condivisione delle posizioni sul tema, ha visto la partecipazione del Presidente del Centro Studi, Giuliano Amato, di Corrado Clini, Direttore Generale del Ministero dell'Ambiente, di Antonio Navarra, Presidente del Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici e di vari membri del Congresso Americano facenti parte della delegazione che ha accompagnato la Speaker Pelosi nel suo viaggio in Italia (Edward Markey, George Miller, John Larson, Rosa DeLauro, William Pascrell, Anna Eshoo, e Michael Capuano).

L'incontro ha da subito messo in evidenza il recente cambiamento di rotta nelle scelte della nuova amministrazione americana sui temi ambientali.

La Speaker Pelosi ha, infatti, confermato l'intenzione del governo americano di assumere la leadership nella lotta ai cambiamenti climatici già rivelata dal programma elettorale dell'allora candidato alla presidenza Barack Obama e dalle disposizioni del recente piano anti-crisi. Gli Stati Uniti hanno scelto di prendere una posizione

nuova rispetto a quella finora seguita dall'amministrazione Bush. La questione ora è capire come sarà applicato questo cambiamento di rotta, con quale sistema e con quali strumenti. È ormai chiaro che l'intenzione non è quella di seguire la strada tracciata a Kyoto e gli strumenti non saranno quelli adottati dall'Unione Europea con il sistema di scambio delle emissioni (ETS). La Speaker Pelosi ha infatti ricordato che solo un approccio *market oriented* potrà dare i risultati attesi, con più possibilità di influire positivamente non solo sulla riduzione delle emissioni ma anche, fatto piuttosto rilevante in questo frangente, sul sistema economico attraverso lo sviluppo di una *green economy* capace di fungere da volano nella ripresa dalla crisi mondiale. Puntare sulla ricerca e sull'innovazione tecnologica, far lavorare il mercato piuttosto che appropiarsi il problema fissando obiettivi dall'alto, rendere conveniente per le aziende e per i cittadini consumare meno e meglio le risorse e incentivare l'efficienza energetica, saranno i veri obiettivi dell'azione americana.

Non a caso gli Stati Uniti, come del resto molti altri paesi del mondo, stanno puntando nei loro piani di rilancio, sul settore verde, sulle rinnovabili e sul finanziamento di infrastrutture energetiche. L'UE ha intenzione di spendere 3,5 miliardi di euro nel potenziamento di gasdotti, elettrodotti, progetti di cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica ed eolico offshore; la Cina investirà quest'anno 58 miliardi di euro per il potenziamento della capacità energetica da fonti rinnovabili (eolico e solare) e da nucleare, il Congresso americano ha approvato pochi giorni fa un consistente piano di stimolo dell'economia che prevede lo stanziamento di 20 miliardi di dollari per incentivi fiscali nel settore delle rinnovabili, 6 miliardi per prestiti



NEWSLETTER

agevolati finalizzati a progetti di ricerca privati nel settore delle energie rinnovabili e 4,5 miliardi per migliorare l'efficienza energetica degli edifici governativi.

La domanda quindi rimane: ora che gli USA hanno identificato la loro strada e sembrano persuasi a seguirla, ora che Cina e India, ripetutamente sollecitati dall'Europa a sottoscrivere accordi di riduzione delle emissioni, hanno attivato loro iniziative nazionali, che ne sarà della leadership europea in questa sempre più urgente lotta al cambiamento climatico? Dopo aver guidato con poco successo, una battaglia globale con armi frammentate e locali, ora che sembra aver se non altro stimolato l'interesse anche degli Stati Uniti su questo tema, l'Europa si ritrova di nuovo indietro come incastrata in un vicolo nel quale nessuno sembra volersi infilare. L'UE ha senz'altro avuto il merito di aver richiamato l'attenzione su una meta da raggiungere ma ora i nuovi partner sembrano voler perseguire l'obiettivo tramite vie alternative.

Durante l'incontro è emersa, infatti, la necessità espressa dal DG Clini di convogliare gli sforzi, di sommare le risorse e di lavorare insieme per una soluzione che sia veramente globale. Una soluzione fondata su una piattaforma comune per lo

sviluppo e l'incentivazione armonizzata a livello globale delle nuove *low carbon technologies*.

Riconoscendo gli errori del passato dell'UE, il DG Clini ha ricordato che la sfida non ha carattere diplomatico ma tecnologico, non può essere affrontata con strumenti di decisione di tipo top-down, ma deve essere "fondata su basi economiche nella ricerca di una piattaforma comune per sviluppare nuove tecnologie e lavorare insieme alle economie emergenti". Lo sviluppo di nuove

tecnologie è sicuramente un aspetto importante di questo problema - è stato ricordato da tutti i relatori - e investire nella ricerca appare ancora necessario perché non ci sono ancora opinioni pienamente concordi sul riscaldamento terrestre e perché quello climatico è soprattutto un problema basato sulla scienza che attraverso la scienza va risolto. Per questo è necessario sostenere e direzionare gli investimenti nella ricerca, al fine di individuare un nuovo paradigma scientifico comune.

In sintesi, ha sottolineato Edward Markey, Chairman del *Select Committee on Energy Independence and Global Warming*, comitato costituito in seno al Congresso proprio da Nancy Pelosi nel 2007, il problema del cambiamento climatico rappresenta una delle tre grandi sfide globali del nostro tempo la cui "soluzione deve essere allo stesso tempo basata sulla scienza, sulle

nuove tecnologie e sul mercato. L'intento della nuova amministrazione Obama, è proprio quello di fondare la *green economy* sullo stimolo alle nuove tecnologie, sulle fonti rinnovabili, sui biocombustibili e sullo sviluppo delle *smart grids*, attraverso meccanismi di mercato coadiuvati solo inizialmente da interventi statali che da un lato garantiscano gli investimenti e dall'altro assicurino la tutela dei consumatori.

"Occorre stimolare una rivoluzione paragonabile a quella cui abbiamo assistito in questi ultimi decenni nel mondo delle telecomunicazioni" ha sottolineato Markey. Gli Stati Uniti hanno iniziato a dare vita a questi intenti già nel piano di aiuti appena validato dal Congresso.

"Con questo piano - ha concluso la Pelosi - l'America tutta, attraverso il Congresso e non solo per iniziativa di singoli Stati o di singole società o centri di ricerca, si è finalmente impegnata nelle discussioni e nelle azioni di



N. Pelosi con gli Studenti della decima edizione del Master Safe

NEWSLETTER

contrasto al cambiamento climatico". Lo slancio, c'è da ammetterlo, al momento appare piuttosto convincente. Guardando al passato, la Pelosi ha sottolineato come oggi stia succedendo il contrario di quello che avvenne nel 1990 per la firma del Protocollo di Kyoto quando gli Stati Uniti sostennero di non poter sottoscrivere un accordo che implicassero costi insostenibili per l'economia e perdita di posti di lavoro, perché oggi la prospettiva è rovesciata oggi sarà proprio la green economy a risollevarci dalla crisi mondiale e a stimolare nuovi investimenti e nuova occupazione.

Sarà interessante seguire durante quest'anno gli incontri di preparazione e, alla fine dell'anno, la quindicesima Conferenza delle Parti che deciderà il destino del Protocollo di Kyoto dopo il 2012, per vedere se e come gli sforzi frammentati di Europa, Stati Uniti, Cina e del resto del mondo, convergeranno verso un'azione concertata, più vigorosa e, si spera, più efficace.

Al termine dell'incontro la Speaker Pelosi si è unita ai ragazzi di Safe e delle altre Università presenti all'incontro per una foto di gruppo a ricordo dell'evento. In questa circostanza Safe ha avuto l'occasione di scambiare alcune battute con la Speaker Pelosi e di consegnarle un dono speciale: il certificato di abbattimento delle emissioni relative al viaggio della Speaker da Washington a Roma e ritorno, ottenuto tramite l'acquisto da parte di Safe di VER derivanti dal progetto Youshuishiti Hydroelectric realizzato in Cina.



R. Balesio consegna certificato a N. Pelosi

"Le nuove frontiere del gas"

A. Piglia – Direttore Centro Studi Safe



È uscito il nuovo libro della collana Safe, dedicato al gas naturale "Le nuove frontiere del gas". L'opera aiuta a capire l'importanza ed il ruolo economico e strategico che il gas naturale ha oggi, e che avrà sempre più in futuro, nello scenario energetico mondiale.

Con la consueta competenza e chiarezza espositiva, l'autore ci guida nel complesso mondo del gas naturale, dalle sue caratteristiche genetiche all'individuazione e sfruttamento dei giacimenti, dalla stima e accessibilità delle riserve al trasporto, commercializzazione, distribuzione e

vendita del prodotto finale.

Come si sta attrezzando l'Unione Europea per far fronte alle sue crescenti necessità di importazione? Funzionerà alla lunga il mercato unico? Che prospettive ci sono, in questo contesto, per l'Italia? C'è pericolo di una OPEC del gas? Quali prospettive ci offre la tecnologia per liberarci dei condizionamenti geopolitici negli approvvigionamenti? Questo libro cerca di dare una risposta a queste ed altre domande con un linguaggio alla portata di tutti, pur riconoscendo che si tratta di problemi complessi ed a volte di non facile comprensione. Il testo mette a disposizione di una platea un po' più ampia di quella degli addetti ai lavori, dati ed analisi che permettono di colmare una preoccupante lacuna informativa, nel tentativo di innescare un non più rinviabile processo di democrazia ed integrità dell'informazione, in linea con gli obiettivi del Centro Studi Safe del quale l'autore è Direttore.

NEWSLETTER

Intervista a... **Ing. Gian Battista Merlo** **Presidente del gruppo** **ExxonMobil in Italia** **di Alberto Sebastiani**

L'Ing. Gian Battista Merlo, nato a Casalino (Novara), si laurea in Ingegneria Chimica al Politecnico di Torino e nel 1971 viene assunto alla Raffineria Sarpom di Trecate (NO), società di cui la Esso Italiana è azionista di maggioranza.

Dopo una serie di incarichi di crescente responsabilità nei settori della Logistica e del Marketing all'estero (Inghilterra, Stati Uniti) ed in Italia presso la raffineria Sarpom, la raffineria di Augusta e la Sede Centrale, nel 1997 ricopre l'incarico di Direttore della raffineria Sarpom e, nel 2001, viene nominato Direttore della Raffineria Esso di Augusta, posizione che manterrà fino al 30 Settembre 2004.



Presidente Merlo, iniziamo con alcuni numeri. Nonostante un anno da record, utili netti +11% fino a 45 miliardi di dollari, nuovo massimo storico e fatturato a 477 miliardi di dollari (+18%), il forte rallentamento nell'ultimo trimestre 2008 vs. lo stesso periodo dell'anno precedente (-33% gli utili; -27% il fatturato) - indicativo della profonda crisi economica - potrebbe influire sui piani di investimento della Exxon?

Nonostante l'attuale crisi economica abbia fatto registrare una contrazione della domanda energetica

mondiale, le nostre previsioni per il lungo periodo indicano che il fabbisogno globale di energia crescerà del 35% tra il 2005 e il 2030, trainato dall'aumento demografico e dalla crescita economica specialmente nei paesi emergenti e in via di sviluppo.

Per soddisfare questa domanda sono necessari ingenti investimenti che coprano con continuità i cicli tipici del nostro business che alterna periodi di maggiore e minore profittabilità.

L'International Energy Agency (IEA) stima in circa 26.300 miliardi di dollari gli investimenti necessari a livello mondiale nel settore energetico dal 2007 al 2030, e si prevede che l'area del petrolio e del gas inciderà per oltre il 45% del totale, vale a dire per oltre 490 miliardi di dollari l'anno.

ExxonMobil sta facendo e continuerà a fare la sua parte. Negli ultimi sei anni abbiamo investito 115 miliardi di dollari in progetti di ricerca, esplorazione e sviluppo di nuove risorse energetiche. Oggi stiamo investendo a livello record, 26 miliardi di dollari nel solo 2008, ed abbiamo pianificato investimenti per 100 miliardi di dollari - dal 2009 al 2012 - che ci consentiranno di cercare nuove fonti di approvvigionamento, costruire nuovi impianti di produzione, ampliare la capacità di raffinazione, sviluppare e adottare nuove tecnologie eco-compatibili per produrre più energia e ridurre le emissioni. ExxonMobil ha un portfolio più che unico di oltre 100 progetti che si prevede consentiranno di produrre oltre 24 miliardi di barili petrolio equivalente nei prossimi anni.

Recentemente sono stati annunciati investimenti nella raffinazione da parte di Exxon per oltre 1 miliardo di dollari al fine di aumentare di circa 167mila barili al giorno la resa di gasolio di alta qualità in 3 raffinerie, 2 negli Usa e una in Belgio. Al contempo però siete in trattativa per vendere la



NEWSLETTER

raffineria di Dunkerque. Quale ruolo continuerà ad avere ExxonMobil nella raffinazione europea?

Il business energetico è un business globale e come tale deve essere inquadrato. Il fabbisogno di energia è in crescita ma soprattutto nei paesi emergenti e anche la domanda di prodotti petroliferi sta cambiando: cala quella di benzina nei mercati maturi del Nord America, Giappone ed Europa mentre si rafforza la domanda globale di gasolio. Chi opera nel settore della raffinazione ha l'impegno di fornire al mondo i prodotti di cui ha bisogno e per farlo al meglio deve necessariamente adeguarsi a questi cambiamenti e all'esigenza di produrre combustibili sempre più puliti. Per questo ExxonMobil valuta costantemente il proprio portfolio globale nel settore downstream e le sue opportunità di crescita, modifica o disinvestimento, in linea con gli obiettivi strategici globali. La decisione della ExxonMobil di cedere la propria quota di partecipazione del 50% nella raffineria di Dunkerque (che produce solo lubrificanti e asfalti) rientra in quest'ottica. A livello mondiale la ExxonMobil è il principale operatore nel settore della raffinazione con interessi in 38 raffinerie, una capacità di distillazione di 6.3 milioni di barili al giorno e una capacità di produzione di basi lubrificanti pari a 142 mila barili al giorno. Quindi ExxonMobil ha e continuerà ad avere un ruolo importante nel settore della raffinazione nel mondo e in Europa. Gli investimenti citati permetteranno, nel 2010, di aumentare la capacità di produzione di gasolio a bassissimo tenore di zolfo di un totale equivalente alla produzione di quattro raffinerie medie; più precisamente un aumento del 35% nei due impianti degli Stati Uniti e del 100% presso la raffineria di Antwerp in Belgio.

Da oltre 120 anni siamo tra i principali raffinatori di petrolio e produttori di gas a livello europeo. Soddisfiamo circa il 7% della domanda europea di gas e il 3% di quella di petrolio. Abbiamo interessi in 8 raffinerie in

Belgio, Francia, Paesi Bassi, Norvegia, Regno Unito e Italia, alle quali sono rivolti importanti investimenti volti all'innovazione tecnologica degli impianti e al continuo miglioramento dell'efficienza energetica. Nella sola raffineria Esso di Augusta, ad esempio, questi investimenti hanno prodotto risultati eccellenti e consentono oggi, a parità di lavorazione, di consumare ogni anno 50 mila tonnellate di combustibili in meno rispetto a cinque anni fa. Ciò si traduce non solo in risparmio energetico ma anche in una riduzione di emissioni di CO₂, equivalente alla rimozione dalle strade di oltre 62.000 auto medie europee.

Passiamo al rigassificatore di Rovigo. Nonostante alcuni ritardi nella fase di costruzione del rigassificatore, confermate l'avvio delle attività commerciali del terminale per la metà del 2009?

Il terminale di rigassificazione Adriatic LNG è il primo esempio al mondo di struttura offshore in cemento armato poggiata sul fondale marino, in acque profonde circa 29 metri, progettato applicando le tecnologie più innovative e coinvolgendo aziende di grande esperienza internazionale, dotate delle più qualificate tecnologie. Il terminale è nella fase finale di collegamento, verifiche tecniche e collaudi. Dal suo arrivo in Italia dalla Spagna (dove è stato costruito), a metà settembre 2008, sono state condotte e ultimate numerose attività per completarne l'installazione - come lo zavorramento della struttura in cemento armato e l'integrazione delle strutture di ormeggio costruite all'Arsenale di Venezia - e sono in stato avanzato di realizzazione le restanti attività di messa a punto. Le attività propedeutiche al collaudo finale avranno inizio in primavera, compreso l'arrivo del primo carico di GNL per il raffreddamento del terminale. Nel frattempo, continua la piena collaborazione con le autorità per assicurare che l'iter delle restanti approvazioni, ispezioni e autorizzazioni sia completato nel modo più efficiente possibile, soddisfacendo i



NEWSLETTER

requisiti per l'avvio delle attività previsto attorno alla metà del 2009.

È la risposta più efficace alla recente crisi del gas, permetterà realmente al nostro paese di diversificare nel breve termine le proprie fonti di approvvigionamento? Come si inserisce il rigassificatore di Rovigo nello scenario energetico nazionale? Avrà ricadute anche sul mercato europeo del gas naturale?

Il terminale Adriatic LNG sarà in grado di rigassificare 8 miliardi di metri cubi di gas l'anno, una capacità pari a circa il 10% del fabbisogno nazionale e a circa il 10% della capacità di rigassificazione installata in Europa. Con la sua entrata in esercizio contribuirà quindi in maniera determinante a incrementare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento del Paese, la flessibilità e la sicurezza del sistema energetico, nonché la competitività sul mercato italiano del gas naturale.

Si prevede infatti che, spinti dalla domanda di energia elettrica, i consumi nazionali di gas naturale aumentino dagli 85 miliardi di metri cubi del 2007 ai 100 miliardi di metri cubi nel 2020, mentre la produzione nazionale fa registrare una continua flessione rendendo necessario un sempre maggiore ricorso alle importazioni, che rappresentano oltre l'85% della domanda.

In Italia, l'approvvigionamento di gas naturale è assicurato, per la maggior parte, attraverso il sistema di gasdotti che ci collegano ai paesi produttori. Oggi e in futuro si guarda sempre più alla tecnologia del GNL che consente di collegare mercati lontani ai luoghi di produzione del gas, rendendo disponibili via nave risorse energetiche che, altrimenti, non sarebbero accessibili. Grazie al terminale Adriatic LNG, oltre che dalla Russia, l'Algeria, la Libia e il Nord Europa, l'Italia inizierà a ricevere gas dal Qatar - terzo Paese al mondo per riserve di gas e leader nella produzione ed esportazione del GNL - e precisamente dal campo "North Field", il più

grande giacimento di gas al mondo, con riserve di oltre 25.000 miliardi di metri cubi.

Infine Safe. Proprio mentre il Master è giunto alla sua decima edizione, il centro studi Safe e il suo direttore l'Ing. Piglia hanno pubblicato il libro "Le nuove frontiere del gas naturale" concludendo la serie di pubblicazioni relative alle fonti energetiche. Come giudica le attività del nostro centro studi? Ricontra in Italia una necessità di informazione e formazione sul settore dell'energia e in particolare sul settore O&G?

Sono fermamente convinto che la formazione e la comunicazione sui temi dell'energia siano essenziali per migliorare la conoscenza del settore, delle grandi sfide energetiche che ci attendono e del contributo che ognuno può offrire nell'utilizzare l'energia in maniera più efficiente.

Credo anche che il mondo dell'impresa possa e debba svolgere un ruolo importante in questo contesto, collaborando attivamente con Istituzioni, università e centri di studio per favorire non solo il dibattito sul tema dell'energia ma anche la formazione dei giovani che saranno gli ingegneri, i ricercatori, gli scienziati del futuro e che saranno chiamati ad assicurare uno sviluppo sostenibile sotto il profilo economico, sociale e ambientale.

Per questo ritengo che Safe stia svolgendo ormai da anni un'attività preziosa per la collettività, alla quale siamo orgogliosi di offrire il nostro sostegno per contribuire alla diffusione della cultura in campo energetico e far sentire tutti parte attiva nel vincere la duplice sfida di fornire più energia e ridurre le emissioni.

NEWSLETTER

Intervista agli ex alunni:

Davide Micaella

Dalkia (Veolia Energy)

La Newsletter Safe da quest'anno si arricchisce di uno spazio dedicato agli ex alunni del Master Safe. Ne scopriremo i percorsi lavorativi, le esperienze personali e soprattutto il ruolo che il Master Safe ha avuto per le loro carriere in questi anni.

Alberto



Come e perché decidesti di fare il master Safe?

La decisione di iscrivermi al Master deriva dal mio interesse al settore energetico, ed in particolare all'aspetto della gestione delle risorse energetiche, che include una comprensione globale e

completa della Supply Chain energetica.

Quale utilità hai riscontrato negli anni nell'aver fatto il Master?

Il riscontro più immediato a seguito del Master viene dalla capacità di discutere e comprendere il settore in modo più chiaro e concreto. Inoltre, grande valore dato dal Master proviene dalla possibilità di accedere a risorse ed un network di grande professionalità, che si sviluppa intorno allo stesso.

All'interno della tua società (Dalkia) di quali tipologie di risorse avete bisogno?

Veolia Energy (Dalkia), opera nel settore dell'Energy Management ed Energy project development. Le competenze richieste sono di Ingegneria Meccanica/Chimica, con una comprensione economica/finanziaria associata allo sviluppo di progetti "energetici".

Quali sono i piani di sviluppo del tuo gruppo in Italia?

Dalkia in Italia opera tramite la sua filiale Siram. Maggiori attività del gruppo riguardano l'ottimizzazioni di impianti energetici e sviluppo delle energie rinnovabili, con una particolare attenzione al solare ed alle biomasse.

Da GE a Dalkia il salto è così grande come sembra?

Nel passaggio da GE a Dalkia ho certamente avvertito un cambio, in particolare nel "project management" style e nell'approccio culturale anglosassone piuttosto informale rispetto a quello francese più formale.

Quale livello di formazione energetica è riscontrabile in Francia? Vedrebbe degli spiragli per Safe in quel paese?

Un progetto SAFE, che associa l'aspetto formativo di "top talents" nel settore energetico e la capacità di "avvicinare" Industria e "Formazione" ha potenzialità straordinarie in qualsiasi contesto.



NEWSLETTER

Cosa potrebbe fare Safe per continuare ad essere utile agli ex studenti del Master?

Gradirei avere accesso ad un comune database degli studenti che hanno partecipato alle varie sessioni del Master. Il concetto di "Networking" può essere di grande utilità a tutti noi.

È in fase di sviluppo sebbene noi già abbiamo diversi eventi a riguardo come l'incontro ex alunni e i workshop Safe.

Purtroppo, causa problemi logistici e lavorativi, non mi è facile partecipare agli eventi Safe durante la settimana lavorativa.

Un commento ai dieci anni di Safe.

Credo profondamente all'utilità di iniziative come Safe, grazie alla professionalità delle persone che vi partecipano e che non hanno mai smesso di migliorarla negli anni. In un contesto "Globale" in cui Energy Management ed Energy Optimization diventano concetti fondamentali, l'obiettivo fissato da Safe diventa chiave per la formazioni di risorse "specializzate".

Curriculum Vitae

DAVIDE MICALELLA

Dalkia (Veolia Energy) Project Director – Business Development – Major Projects Dept - Paris, France
01.'07 – Present

GE Oil & Gas Sales Manager Central & Eastern Africa, New Units - Florence, Italy
09.'05 – 01.'07

GE Energy Marketing Development Manager Africa, India & Middle East (AIM) - Dubai, U.A.E.
01.'04 – 09.'05

GE Oil & Gas Competitive Intelligence Leader - Global Sales – Florence, Italy
10.'02 – 01.'04

GE Oil & Gas Finance Manager – Double Assignment (6months) – Florence, Italy

GE Oil & Gas Commercialization Leader – Information Technology – Florence, Italy
05.'01 – 10.'02

Bear Stearns & Co. Equity Research Analyst - Bear Stearns & Co. Inc., 245 Park Avenue, New York, U.S.A.
11.'00 – 05.'01

Saipem U.K. (ENI) Project Engineer – Surrey, London, U.K.
06.'98 – 09.'99

EDUCATION AND ACHIEVEMENTS

2006 & 2005 Achieved ranking of Top Talent in 2006 and 2005 (top 10% of GE's employees) for accomplishments in Africa and Middle East

2002 Received the "Customer Centric Prize" Managerial

2001 Received the "Commercial Top Performer" Managerial Award

2000 St. John's University - New York, U.S.A. **Master of Business Administration (MBA)**, International Finance (18 months full time program) - Grade : 3.6/4

1998 S.A.F.E. - Rome, Italy **MSc in Management of Energy Resources** (9 months full time program) - Diploma

1997 Heriot-Watt University - Edinburgh, Scotland, U.K. **BEng (Hons) Chemical Engineering** - Grade: 105/110



NEWSLETTER

Notizie dall'Italia **A cura del Centro Studi Safe**

Netto il calo dei **consumi petroliferi** nel 2008: 3,6% in meno, da circa 83 a circa 80 Mt. Pesante il regresso della benzina (- 7%) dell'olio combustibile per usi termoelettrici (-20%), di bitumi (-9%) e lubrificanti (-7%). Stabili i gasoli.

Aspettando il federalismo fiscale spunta l'**ICI sui terreni occupati dal fotovoltaico**: quello che una mano dà (con gli incentivi), l'altra toglie (con le tasse).

Monta l'irritazione sul **comportamento dell'ENI** nella gestione dei gasdotti internazionali. Sul TAG sta indagando l'Antitrust della UE e già si ventila l'arrivo di pesanti sanzioni e addirittura della richiesta di disinvestimento. Cosa succederà a TENP, Transmed, Greenstream e Transitgas?

Misterioso **incidente al Transmed** in dicembre. Pare che l'ancora di una nave abbia tranciato una delle cinque tubazioni in servizio. Nulla si sa della nave, dell'entità del danno e dei tempi di riparazione. Un po' più di trasparenza non guasterebbe.

Si sente far riferimento ad una **Conferenza Energetica Nazionale** da tenere prima dell'estate. Sarebbe il caso di conoscere qualcosa sui suoi obiettivi, su chi sta facendo cosa e su come gli operatori del settore potrebbero partecipare e contribuire con le loro idee.

Continua il successo dell'iniziativa dei **certificati bianchi**. Anche nel 2008 si sono raggiunti gli obiettivi

fissati, con un risparmio di 633 kTep. Dall'inizio del programma si sono risparmiate 2 Mtep.

Il TAR della Sicilia boccia la normativa del silenzio rifiuto, quello della Puglia boccia invece il silenzio assenso. Chi provvede a mettere **un po' d'ordine**?

Terna continua ad avere difficoltà a realizzare il **collegamento elettrico fra Sicilia e Calabria**. L'isola vuole rimanere tale.

La **Raffineria di Livorno** è in vendita. Al limite potrebbe essere chiusa. Dubbi esistono sulla raffineria Tamoil di Cremona, Mantova zoppica e Marghera respira appena. Sta per iniziare un nuovo ciclo di ristrutturazione della raffinazione italiana?

La catena **Auchan** espande in Italia il numero dei suoi punti di vendita carburanti: il gruppo gestisce oggi direttamente 21 impianti e dopo l'accordo con Tamoil userà anche il suo marchio su 25 altri impianti nel 2009.

Se non ci saranno nuovi intoppi, due **progetti per stoccaggio** addizionale di gas presentati al MSE nel 2002 potranno ottenere l'approvazione finale entro poche settimane. Ci sono voluti setti anni e non si trattava di centrali nucleari.

Notizie dal mondo

A gennaio abbiamo vissuto un replay della **crisi Russia Ucraina** sulle forniture del gas all'Europa. Grazie alla recessione ed al livello delle scorte questa volta siamo riusciti a superare il problema senza quasi accorgercene. Diversa sarebbe stata la situazione se il blocco si fosse prolungato. Inefficace la mediazione UE:



NEWSLETTER

ci sono voluti gli operatori più importanti per sbloccare la situazione. Le "grida" europee non avevano infatti sortito grandi effetti.

Il **prezzo del petrolio** si sta stabilizzando sotto i 50 \$/B. Già si specula su quanto questa situazione potrà durare. I passati infortuni previsionali sembrano non aver insegnato nulla.

Secondo il CERA (Cambridge Energy Research Association), la **spare capacity** produttiva del greggio, che si era ridotta a 0,5 MBD nel 2005, salirà a 7/8 MBD nel prossimo paio d'anni, mettendo a dura prova la disciplina OPEC sul rispetto delle quote produttive. L'OPEC ha infatti tagliato il tetto massimo di altri 2,2 MBD portandolo a 24,8 MBD.

Con i prezzi del petrolio bassi e la domanda mondiale di energia in declino per la recessione, la **borsa della CO₂** è crollata. Qualcuno già si lamenta ed auspica interventi che riportino il valore della tonnellata di anidride carbonica verso i 30/35 euro. Ma non si era pensato che fosse il mercato a dare i segnali corretti agli operatori?

Il **Gas Exporting Countries Forum (GECF)** è diventato un'organizzazione ufficiale con sede permanente a Doha (Qatar). Ne sono membri per ora Russia, Qatar ed Iraq; il Kazakistan partecipa come osservatore. I fondatori negano che si tratti di un'OPEC del gas e l'assenza dei falchi (Iran, Algeria) sembrerebbe confermarlo, ma è troppo presto per dirlo.

La Svezia abbandona la moratoria nucleare. Potranno essere sostituiti, al termine del loro ciclo di vita utile, i reattori delle dodici centrali nucleari attualmente in esercizio nel paese.

E' diventata legge in Gran Bretagna la **riduzione dell'80% delle emissioni di gas serra al 2050**. Né chi lo ha proposto né chi lo ha approvato potrà probabilmente risponderne a tempo debito.

Prosegue il **disimpegno ExxonMobil dal downstream europeo**. Dopo la vendita alla Galp delle attività in Spagna e Portogallo, anche la raffineria di Dunkerque in Francia sarà ceduta ad un gruppo impegnato nell'edilizia.



MET News

A cura del Team di METonline

MET News è il servizio di informazione e aggiornamento sul tema Emissions Trading.

Dal Mondo

UNFCCC rilascia il nuovo documento AWG-KP.

L'UNFCCC ha recentemente rilasciato il documento (FCCC/KP/AWG/2009/4) che sarà alla base delle negoziazioni della settima sessione del AWG-KP che si terrà a Bonn in Germania dal 29 Marzo all'8 Aprile prossimo. Il documento (in allegato) sottolinea le azioni che dovranno essere intraprese dalla Conferenza delle Parti al fine di adottare o proporre ulteriori aggiornamenti al documento discusso lo scorso dicembre a Poznan (FCCC/KP/AWG/2008/8). Il documento riguarda una pluralità di obiettivi tra i quali: miglioramento dell'emissions trading e dei meccanismi project-based; definizione, modalità, regole e linee guida relative al trattamento del land use, approcci per limitare o ridurre le emissioni del settore aereo e marino.

Serve un segnale forte dal G20 per Copenhagen. "Il summit economico del G20 che si terrà a Londra il prossimo aprile potrebbe aiutare il percorso verso



NEWSLETTER

Copenhagen inviando un segnale forte sul fatto che la crisi finanziaria e climatica potranno essere combattuti simultaneamente". Queste le parole del Primo Ministro danese Anders Fogh Rasmussen, che sta intessendo in questi giorni una serie di incontri in vista della Cop 15 di fine anno a Copenhagen.

Dall'Europa

Mercato della CO2: dubbi e rassicurazioni. Dopo una settimana durante la quale i prezzi della CO2 hanno toccato il loro minimo storico si è acceso il dibattito sulle cause di tale tracollo e soprattutto sull'efficacia del sistema Cap and Trade. La recente crisi finanziaria ed economica ha comportato un brusco calo della domanda di crediti di emissione, in quanto le compagnie e i governi non necessitano più delle stesse quote di riduzioni. Così anche le quotazioni del prezzo future Dicembre 2009 sull'EEX sono giunte ad un minimo di 8.10 €/ton. Tali cali hanno comportato la revisione di molte previsioni sui prezzi per il resto del 2009 che per molti analisti si attestano tra i 10 e i 12 €, prevedendo inoltre un mercato corto per la seconda fase (2008-2012) tra 40 e 140 milioni di tonnellate. Ci si domanda dunque se tale scossone ai prezzi sia dovuto al fallimento dei meccanismi di mercato nel settore ambientale o piuttosto rappresenta il classico esempio che il mercato funziona molto bene riflettendo semplicemente lo scenario economico mondiale.

Il settore aereo si prepara per lo schema EU ETS. La direttiva che inserisce il settore aereo nello schema EU ETS è entrata in vigore il 2 febbraio obbligando gli Stati Membri a implementare una legislazione appropriata. Tutti i voli che atterreranno o partiranno dal vecchio continente dovranno acquistare crediti di CO2 all'interno del sistema Cap and Trade. Sebbene le contrattazioni per il settore inizieranno solo nel 2012, gli Stati Membri dovranno tradurre, entro l'anno, in legge nazionale la direttiva. Inoltre ogni compagnia che effettua tratte da e per l'Europa dovrà fornire un piano nel quale si descrivono le modalità di monitoraggio e reporting delle emissioni.

Nella direttiva si stabilisce che il settore aereo sarà obbligato ad abbattere i gas serra del 3% entro il 2012 rispetto ai livelli del periodo 2004-2006 e fino al 5% entro il 2020.

La Commissione Europea ha insistito molto affinché il settore aereo entrasse nello Schema considerando tale ingresso un punto basilare per arrivare agli obiettivi prefissati nel Pacchetto 20-20-20. Lo stesso Commissario all'ambiente Stavros Dimas ha richiesto al settore aereo, che più di ogni altro ha incrementato in questi anni le sue emissioni, di "fare uno sforzo e contribuire lealmente alla causa".

Dall'Italia

Comitato Ets: rilasciate le quote 2009. Sono state rilasciate le quote di emissione per l'anno 2009. Il Comitato ETS ha infatti approvato lo scorso 5 Marzo la Deliberazione di rilascio delle quote di CO[2] per l'anno 2009 (N. 06/2009), di aggiornamento delle autorizzazioni (N. 07/2009) ed il rilascio dell'autorizzazione ad emettere gas a effetto serra (N. 08/2009).

PNA2: rilasciate le quote aggiuntive. Il Comitato ETS ha assegnato le quote di CO2 per il periodo 2008-2012 per gli impianti addizionali. La decisione, pubblicata sulla G.U. del 6 febbraio, è arrivata dopo il nulla osta della Commissione Europea che assieme al Comitato avevano deciso di "stralciare" determinati impianti di combustione supplementari o a parti supplementari di impianti di combustione, i quali avevano richiesto delle verifiche suppletive. Le quote aggiuntive assegnate ammontano a 7 milioni di tonnellate che si vanno ad aggiungere alle 194.5 tons già rilasciate.

www.metonline.it

Contatto Newsletter

Safe

Via Duchessa di Galliera, 63 00151 Roma

tel. 06/53272239 - fax 06/53279644

segreteria@safeonline.it